L. Brown, *L'Esthétique du pli dans l'oeuvre de Henri Michaux*

Sergio Crapiz

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6923>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6923

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 178-179

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Sergio Crapiz, « L. Brown, *L'Esthétique du pli dans l'oeuvre de Henri Michaux* », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6923> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6923>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

L. Brown, *L'Esthétique du pli dans l'oeuvre de Henri Michaux*

Sergio Crapiz

NOTIZIA

LLEWELLYN BROWN, *L'Esthétique du pli dans l'oeuvre de Henri Michaux*, Paris, Lettres Modernes Minard, 2015, «Bibliothèque des lettres modernes», 230 pp.

- 1 La critica michaudiana ha sempre insistito sul carattere materiale e dinamico dell'opera poetica e pittorica del poeta belga, sottolineandone in particolare le qualità terapeutiche e operative, ascrivibili a una specifica modalità del fare nella quale Gilles Deleuze aveva riconosciuto l'elaborazione di un *plan d'immanence*, svincolato da ogni gerarchia di valori tradizionali. Muovendo proprio dall'assunto antimetafisico di Deleuze, Llewellyn Brown ha evidenziato nelle articolazioni materiali e corporee dell'opera di Henri Michaux, la predominanza di strutture binarie e il ricorso a figure topologiche, tra le quali la piega, come aveva d'altronde indicato Deleuze nel suo celebre studio su Leibniz e il barocco (*Le pli. Leibniz et le Baroque*, 1988), in cui veniva fatto esplicito riferimento a Michaux, incorporandolo in seguito nella sua scrittura filosofica. Assieme cifra ed enigma, la piega si configura per Brown come la figura michaudiana per eccellenza, riconoscibile nelle sue tessiture poetiche in maniera implicita e discreta. Essa non rappresenta il prodotto di un determinismo meccanico e neppure corrisponde a un programma filosofico prestabilito ma è immanente all'opera stessa come motivo «incontournable et implacable à la manière d'un destin» (p. 9).
- 2 La dialettica *pli/dépli* è ripercorsa da Brown nelle sue articolazioni e nei movimenti oscillatori di sviluppo testuale, nei suoi «points structurants» e nei «jalons fictionnels» (p. 11). L'indagine dell'A. si sviluppa nelle tre parti che compongono il libro – ristampa di un testo apparso nel 2007 – e che prendono in esame, rispettivamente, la genesi della piega e del dispiego nelle forme specifiche assunte nell'opera di Michaux; gli effetti di frammentazione operati dalle oscillazioni *pli/dépli*, *envers/endroit*, *dedans/dehors* e infine

l'affrancamento da queste polarità nella dimensione propriamente estetica e creativa dei suoi testi poetici e grafici, ma anche in quelli dedicati alla musica.

- 3 Nell'ipotesi di lavoro di Brown, la concretizzazione retorica della piega può assumere in Michaux le caratteristiche di un difetto di designazione, con un ricorso costante a forme allusive che disimpegnano il soggetto dell'enunciato dalla costrizione di dire le cose, di chiamarle con un nome definitivo, scongiurando altresì la minaccia di suscitare presenze fantasmatiche persecutorie e feroci, come accade, ad esempio, nei testi dedicati ai viaggi immaginari raccolti in *Ailleurs*. Brown è interessato a tutte quelle forme paradossali, come il nastro di Möbius che in una sua particolare configurazione detta "omogenea", può trasporrsi sul piano del linguaggio e riverberare i suoi sensi, per analogia o opposizione, sulla topologia della piega. Nei testi michaudiani si incontrano spesso rovesciamenti, passaggi, rotture, dislocamenti in cui dentro e fuori, unità e molteplicità appaiono come termini reversibili, «taillés dans la même étoffe» (p. 45), al pari del ripiegamento e del dispiegamento.
- 4 Quest'ultimo aspetto risulta tanto più evidente in testi come *Passages* in cui il significante, liberato del suo peso rappresentativo, si rarefa in gesto trovando espressione nel segno astratto. Brown insegue i molteplici *trajets* e *parcours* michaudiani sul duplice versante della parola e del segno grafico, dove le creazioni del poeta belga, come le linee nella pittura di Paul Klee, irrompono sulla superficie nella loro forza pulsionale originaria: «Ces lignes sont germination, épanouissements, puisant leur force dans le pli» (p. 168). Le linee e i tratti della scrittura-pittura michaudiana, inscrivendosi in uno spazio antecedente il linguaggio articolato, trovano per Brown il loro corrispettivo acustico nella *voie des rythmes*, nel nodo indissolubile che avvince musica, pittura e danza. Emanazione della piega, il ritmo, nella sua scansione binaria, esprime la volontà di assecondare le pulsioni del corpo, di restare in contatto con le forze originarie che risiedono nelle pieghe indicibili dell'essere, da sempre sottratte alle costrizioni del linguaggio discorsivo. Nelle tesi conclusive di Brown, il movimento oscillatorio e binario che impone un intervallo tra *pli* e *dépli* non si risolverebbe nell'opera di Michaux solo su un piano d'immanenza, ossia in un movimento pulsionale e desiderante come vorrebbe Deleuze, quanto, piuttosto, nei giochi dell'esperienza estetica e dell'arte. La creazione è infatti per Michaux dispiego di un'istanza simbolica e immaginaria che si iscrive nella dimensione più propria alla rappresentazione, quella cioè destinata a essere accolta dalla realtà dell'altro.